

Documento di lavoro della Commissione
Consultazione sulla futura strategia “UE 2020”

Posizionamento della Regione Lombardia

—
“work in progress”

Messaggi principali

1. **La consapevolezza dell’interdipendenza a livello comunitario.** Il documento di lavoro della CE si basa sull’assunto, condivisibile, dell’**interdipendenza** esistente, a livello mondiale ed europeo, tra i diversi Stati, le diverse politiche e relativi strumenti attuati a vari livelli di intervento. Il vero cambiamento rispetto al passato, alla luce di ciò che ha fatto emergere l’attuale stato di crisi, consisterà dunque in un diverso approccio mosso dalla consapevolezza di tale interdipendenza, tutto volto ad una **maggior convergenza e integrazione** tra le politiche e i loro strumenti, concepite e attuati ai diversi livelli di intervento (*multilevel governance*). Importanza dell’integrazione, ma importanza anche delle specificità territoriali e quindi del livello locale
2. La visione che la strategia UE 2020 propone è sì comune a tutti i membri dell’Unione, ma questi presentano livelli di sviluppo e bisogni molto diversi e quindi tale **strategia dovrà essere adattata ai differenti punti di partenza e alle specificità, per promuovere la crescita**. Tenendo conto di ciò sarebbe possibile fissare, per ciascuno dei quattro macro-assi (conoscenza, lavoro, energia e ambiente) il punto di partenza degli Stati Membri e delle Regioni: dove il punto di partenza è “avanzato” si possono porre le premesse per una partecipazione in termini di protagonisti ai programmi più avanzati dell’UE; dove invece si riscontrano ritardi e criticità sarebbe necessario rivedere gli standard e finanziare massicci investimenti per coprire i deficit di sviluppo. (ad esempio per l’Italia occorre tenere in considerazione che sarà necessaria un’interazione, a livello nazionale, tra fondi comunitari e processo federalista). Questo consentirebbe alla Commissione, come anche sottolineato dal Comitato delle Regioni, di **avere una visione più ambiziosa e completa**, in grado di riequilibrare la strategia ed orientarla all’obiettivo di fare del territorio europeo (tenendo conto delle sue peculiari esigenze e dei suoi punti di forza), una società sostenibile e socialmente equa e coesa.
3. L’attuale crisi economica acutizza alcuni problemi concreti che vanno focalizzati e risolti con opportune politiche ed adeguati investimenti quali: a) la necessità di ricorrere ad energie pulite, per le quali devono essere immediatamente sviluppate azioni per assicurare una maggiore e crescente indipendenza dal petrolio che da decenni ormai condiziona sproporzionatamente con il suo costo (oggetto spesso di incontrollate azioni speculative) il progresso economico; b) lo sviluppo dell’Europa ed il tenore di vita dei suoi cittadini. A tal fine risultano indispensabili politiche (ed adeguate risorse) proattive di sviluppo in grado di contrastare l’attuale situazione di fatto.
4. La strategia 2020, fin dalla sua concezione, dovrà utilizzare tutte quelle conoscenze (cioè dati statistici coerenti con le politiche da sostenere: sia a livello di indicatori che di unità territoriali) e tutti quegli strumenti attuativi in grado di **promuovere lo sviluppo di “una**

domanda” specifica, puntuale che si muove sul territorio europeo, più consapevole delle ricadute positive o negative a livello locale e globale e, per questo, vera leva di innovazione culturale sostenibile.

5. **La persona come luogo di rilancio delle politiche comunitarie: l’esperienza di Regione Lombardia.** A questo riguardo è importante che Regione Lombardia sappia dare ragione di questo nuovo approccio, sottolineando che il punto unitario, che sottende in positivo questa interdipendenza, è la persona. **La persona**, ben inteso, **concepita nel suo sviluppo integrale**, cioè come domanda in rapporto con le cose, l’ambiente, il mondo del lavoro, il sociale ecc. ... in rapporto cioè, con tutto ciò che riguarda il suo sviluppo, nel contesto “locale/globale” in cui si trova a vivere. Mettere la persona al centro, come trait d’union nel trade off fra integrazione e attenzione al livello locale.
6. Mettere **al centro la persona**, principio culturale, può favorire il processo di presa in considerazione delle diversità territoriali e di tenere in considerazione i diversi gradi di sviluppo sui diversi temi, evitando il rischio di un miope ottimismo.
7. **Ogni territorio europeo dovrebbe essere supportato dall’attività dei fondi comunitari** (soprattutto FESR, FEAGA, e FSE) in modo da potere esprimere al meglio le sue potenzialità e quindi contribuire concretamente e nel migliore dei modi al raggiungimento di una crescita economica e sostenibile, rispettosa dell’ambiente, equa, duratura e con un elevato tasso occupazionale. Tali fondi, infatti, costituiscono in assoluto il **punto di riferimento e di sviluppo del principio di solidarietà** su cui si basa l’attività dell’Europa; rinnegare tale evidenza significherebbe rinnegare anche un modello di Europa accettato dai cittadini europei, che anche per questo hanno dato il loro consenso all’UE.
8. Appare sempre più rilevante adottare un **approccio “fondato sulle prove”**. Promuovere una forte integrazione tra i diversi programmi che finanziano le ricerche su temi interconnessi potrebbe essere una strategia di un tale approccio.
9. Si sottolinea l’importanza di coinvolgere il livello istituzionale regionale non soltanto nella fase di attuazione, ma anche in quelle di definizione e implementazione e monitoraggio della strategia, introducendo così la **dimensione territoriale**, fondamentale alla reale efficacia dello sviluppo della futura strategia.

La governance multilivello

1. Per supportare le priorità indicate dalla Commissione, si sottolinea come saranno necessari **fondi di finanziamento pubblico-privato** che forniscano alle imprese innovative il capitale di crescita necessario o come l’accesso al credito dipenderà dalla disponibilità di capitali per finanziare l’innovazione (e le politiche di bilancio dovranno tenere conto delle nuove priorità). Inoltre, nell’ambito della valorizzazione degli strumenti grazie ad un nuovo approccio (strategia di integrazione/convergenza/interdipendenza attraverso anche la governance multilivello), si evidenzia come per **tradurre le priorità in impegni di bilancio** sarà necessario che a livello di stati membri la spesa pubblica sia rivista prestando particolare attenzione alla qualità e all’efficienza, cercando di reperire risorse da investire nella crescita sostenibile, esplorando anche nuovi modelli di finanziamento (partenariati pubblico-privati, ricorso a fondi UE/BEI), affinché si possa massimizzarne l’impatto.

2. Regione Lombardia, cogliendo nella domanda della singola persona, come nella singola impresa, come nel singolo ente locale, il motore dello sviluppo di nuove politiche, già si è cimentata in questi ultimi anni nello sviluppo di strumenti coinvolgenti. (Si fa riferimento in particolare al **sistema della dote** e all'utilizzo di **strumenti finanziari**, entrambi capaci di corresponsabilizzare il cittadino, l'impresa, la cooperativa, l'Ente locale nella costruzione sostenibile del proprio futuro).
3. Tale approccio può essere considerato una modalità di intervento per lo sviluppo corresponsabile di una *governance multilivel* (verticale e orizzontale) sempre più capace di coinvolgere attivamente ciascun attore (pubblico e privato), potenzialmente utile allo sviluppo del proprio territorio e del contesto nazionale e internazionale entro cui si trova ad operare, nel rispetto dell'applicabilità concreta del principio di sussidiarietà, nonché di un certo modo di intendere il processo federalista ormai in atto in Italia (vedi affondo Regione Toscana).
4. La Regione considera la *governance* multi-livello una realtà consolidata nell'Europa di oggi che, tuttavia, necessita **maggiore coerenza e riconoscimento** per poter portare i suoi frutti e per realizzare quella "unità nella diversità" che è l'obiettivo ultimo dell'integrazione europea: unità di azione e di volontà politica nella diversità di caratteristiche strutturali, stili di governo e competenze di cui gli enti territoriali europei sono ricchi.
5. La Lombardia sottolinea la rilevanza di entrambe le dimensioni costitutive della *governance*: quella verticale, che riguarda i rapporti tra livelli istituzionali diversi, e quella orizzontale, che interessa le relazioni tra i governi e la società civile. Nel Libro Bianco (p. 6) la *governance* viene esplicitamente intesa anche in questo senso, come dialogo e collaborazione con gli attori sociali. L'accento sulla pari dignità di entrambe le dimensioni (verticale e orizzontale), elemento peculiare e consolidato dell'esperienza lombarda, rappresenta la prospettiva con la quale la Regione Lombardia intende approcciare sul piano europeo una strategia di promozione della *multi-level governance*.
6. Per ottenere una strategia di approccio sistemico fondamentale per affrontare problematiche come quelle sociali occorre intendere il **partenariato**, così come citato in più parti anche nel documento della Commissione, non come sterile unione di più soggetti (pubblici o privati che siano), ma **come una pluralità di enti di natura diversa** (organismi pubblici, del terzo settore, del "profit") **che si impegnano a perseguire un obiettivo comune**, coniugando gli sforzi per trovare soluzioni innovative a problemi particolari da essi stessi individuati. Da questo assunto ne discende che, ad esempio nella progettazione in campo sociale, problemi complessi e multidimensionali possono essere affrontati e risolti in modo più efficace se la progettazione è strutturata attorno ad una partnership anziché ad un'organizzazione che agisce da sola.

Il Partenariato

7. Emerge sempre di più l'esigenza di **elaborare nuove modalità di partenariato comunitario**. Il Libro Bianco propone di sperimentare a questo proposito "patti territoriali europei". La Lombardia può fornire un proprio contributo alla luce dell'esperienza di **programmazione negoziata** sviluppata nel contesto regionale. Il sistema di programmazione vigente in Lombardia potrebbe, infatti, offrire validi spunti in direzione del miglioramento dell'integrazione del policymaking comunitario. L'apertura della programmazione agli attori socio-economici e agli enti locali rappresenta un tratto originale

dell'esperienza lombarda di policymaking. Il partenariato è inteso in Lombardia come metodo di governo che pervade tutte le materie oggetto di attività regionale ed è finalizzato alla progettazione delle politiche regionali, alla costruzione del consenso tra tutti i soggetti da esse interessati e al coordinamento per l'attuazione dei loro obiettivi.

8. In ogni provincia lombarda si è costituito un Tavolo territoriale di confronto (TTC) con la partecipazione della Regione, degli enti locali, delle autonomie funzionali (Camere di commercio, università, autorità sanitarie), delle rappresentanze del mondo economico; si tratta di luoghi deputati alla raccolta e selezione delle priorità di sviluppo dei territori.
9. Per la realizzazione degli obiettivi strategici regionali individuati in queste sedi si sono elaborati gli Accordi quadro di sviluppo territoriale (AQST), strumenti funzionali all'integrazione di più politiche regionali nei diversi territori. Essi si situano nell'ottica di un maggiore raccordo tra programmazione regionale e locale grazie al coordinamento delle strategie di investimento e dei servizi offerti dai vari soggetti istituzionali coinvolti.
10. Programmi specifici quali i Programmi integrati per lo sviluppo locale (PISL) sono un'esperienza di partenariato tra soggetti pubblici, privati e del terzo settore finalizzata alla realizzazione di alcuni obiettivi di sviluppo locale di aree omogenee, nella prospettiva del superamento dell'approccio settoriale alle politiche locali.
11. Questi strumenti partenariali si collocano proprio all'interno di una prospettiva di *multi-level governance*, intesa sia in senso orizzontale che verticale, nonché di integrazione delle politiche pubbliche nel territorio regionale. Uno sviluppo del policymaking comunitario in questa direzione porterebbe una maggiore efficacia del metodo aperto di coordinamento grazie alla chiarificazione dei ruoli dei diversi partner e alla connessione delle risorse mobilitate con gli obiettivi condivisi da tutti gli attori.
12. La Lombardia ritiene inoltre che, nel campo della sperimentazione di nuove modalità partenariali, un reale assetto di multi-level governance debba favorire, in nome della sussidiarietà, la formazione spontanea, "dal basso", di aggregazioni di territori e di proposte progettuali.

L'importanza del livello locale

13. Dieci anni di Strategia di Lisbona hanno consentito di comprendere che il **livello chiave** per il successo della stessa, e quindi di qualsiasi strategia per il futuro, è il **livello regionale e locale**, quello al quale vengono concretamente pensate e attuate le politiche, secondo i principi della strategia. Regione Lombardia sottolinea quindi, come altre regioni italiane e lo stesso Comitato delle Regioni, l'importanza del coinvolgimento delle Regioni e degli attori locali alla fase ascendente dei processi decisionali.
14. Occorre **rivedere gli indicatori** usati per stimare i risultati della strategia di Lisbona per renderli più realistici ed attuali e per tenere effettivamente conto del trend europeo, magari paragonandoli con i tassi di crescita dei paesi emergenti, tenendo anche conto delle finanze pubbliche e soprattutto del debito pubblico esistente in Europa.
15. A partire dalla **messa al centro della persona**, forse sottintesa nell'intero documento della Commissione, è possibile cogliere, finalizzare e rilanciare l'interdipendenza fra politiche regionali (e locali) e politiche comunitarie, vista così come "effetto domino al contrario", se

si vuole usare la stessa immagine provocata dalla crisi. Per questo occorre tener presente tutti gli obiettivi e priorità, per altro condivisibili in questa fase della discussione, accompagnandoli però in una concretezza di spazio e tempo, di luoghi e dinamismi secondo approcci più aderenti al vero:

- I luoghi, non più visti solo come spazi fisici, territoriali, ma come spazi generati da una capacità progettuale singola o di rete;
- Il tempo, non più definito a priori uguale per tutti (n+2 indistinto) ma calato coerentemente sulle capacità progettuali di cui sopra.

16. **La partecipazione dei beneficiari.** Tale coinvolgimento risulta essere necessario per garantire il “... successo di qualsiasi futura iniziativa ...” come citato nel documento di lavoro della Commissione. Esso permette, da un lato di identificare al meglio i bisogni emergenti e le possibili soluzioni, dall’altro di garantire una partecipazione effettiva ed efficace a qualsiasi intervento, oltre che dal punto di vista finanziario anche da quello della maggiore sostenibilità futura. I beneficiari devono essere intesi come finali qualora siano i diretti interessati dalle attività delle politiche e/o dei progetti oppure come beneficiari intermedi qualora si tratti di organizzazioni portatori di interessi specifici. La Regione Lombardia con le azioni della D.G. Famiglia ha considerato essenziale garantire tale coinvolgimento, ad esempio:

- nel corso dell’attuazione del PIC Equal ha fatto in modo che i beneficiari finali fossero le persone dalle quali partire nella definizione di qualsiasi progetto
- ha promosso un nuovo metodo di governance attraverso la creazione del Forum Equal Lombardia al quale hanno partecipato i beneficiari intermedi (cioè i partenariati che hanno realizzato i progetti) rappresentando la prima esperienza pilota di applicazione del principio di governance nella realizzazione di una iniziativa comunitaria

17. **Sperimentare politiche innovative con un forte impatto regionale e locale.** Regione Lombardia è stata la protagonista di un primo, innovativo tentativo di **accordo tripartito** nel campo della mobilità sostenibile, iniziato nel 2004 a seguito della proposta della Commissione del 2001. L’esperienza aveva l’obiettivo di introdurre flessibilità nell’applicazione delle politiche Ue in un territorio con caratteristiche peculiari. Per una prosecuzione o un ripensamento dell’esperienza, Regione Lombardia sostiene la necessità di modalità politiche e giuridiche di attuazione certe, mentre appare ugualmente indispensabile la predisposizione di budget definiti, con la contribuzione di tutti i livelli coinvolti (Commissione; Stati membri; regioni e autorità locali).

18. La pratica concreta della Strategia di Lisbona ha messo in evidenza alcuni elementi fondamentali per il successo della Strategia stessa (e quindi anche delle Strategie future):

- **informare/responsabilizzare il governo locale sugli obiettivi europei**
- e, nel contempo, rendere evidente come la **dimensione territoriale** (più propria del governo regionale e locale) sia un **elemento determinante nel raggiungimento di obiettivi** di sviluppo economico e sociale per l’intera Europa, funzionando da limite o da potenziale bacino di risorse.

Questi stessi punti sono stati anche il risultato del percorso intrapreso da Regione Lombardia di definizione degli obiettivi di sviluppo regionali posti nel nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia (2010), che sono stati definiti a partire dalla “declinazione Territoriale” degli obiettivi di Lisbona 2010. In tale processo l’azione regionale, in linea con gli obiettivi e il modello di governance promosso dall’UE, si è inserita proficuamente e in

maniera propositiva e attenta ai bisogni dei cittadini. Il percorso di confronto e partecipazione attraverso il quale il PTR ha definito obiettivi e strumenti è un esempio di come **promuovere dal basso la definizione di strategie di ampio respiro** (peraltro tale modello è alla base della L.r.12/2005 - Legge per il governo del territorio)

Una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza

Istruzione, formazione e lavoro

19. Regione Lombardia sostiene l'importanza di promuovere **l'adozione e la convergenza di sistemi unitari di istruzione e formazione professionale** secondo un asse di sviluppo che dalla formazione di secondo ciclo procede verso una formazione superiore di livello terziario e che comprende organicamente i segmenti della formazione continua e permanente, in un'ottica di **educazione lungo tutto l'arco della vita**;
20. Diventa sempre più importante **rafforzare il processo di convergenza verso standard per la trasparenza di titoli e delle qualificazioni (Qualification Framework)** sviluppando modelli regionali e nazionali costruiti con metodologie e terminologie tra loro compatibili e dialoganti e basati sul concetto di risultati di "apprendimento" in termini di *competenze, conoscenze ed abilità*. Tale caratteristica deve essere elemento fondamentale ed imprescindibile anche degli standard formativi, garantendone così lo stretto raccordo. In tale ambito d'azione deve essere assicurato a ciascuno il diritto a capitalizzare ogni forma di apprendimento, in termini di competenze, conoscenze e abilità, e a trasferirlo nei diversi sistemi di istruzione, formazione e lavoro superando la logica solo formale del valore legale dei titoli.
21. Riconoscere, convalidare e accreditare le competenze acquisite al di fuori del sistema formale d'istruzione, sia sul luogo di lavoro che durante il tempo libero o all'estero, in particolare per chi è in possesso di qualifiche formali di basso livello, per i lavoratori più anziani, per le persone con un passato di emigrazione e per coloro che si re-inseriscono nel mercato del lavoro;
22. Promuovere la mobilità occupazionale, settoriale e geografica: soppressione delle barriere, anche di natura amministrativa, alla libera circolazione dei lavoratori nell'UE unitamente a una maggiore trasparenza dell'informazione sulla tendenza e sul fabbisogno di competenze del mercato del lavoro;
23. Incrementare le risorse destinate alla mobilità transnazionale di ricercatori e di lavoratori, semplificandone nello stesso tempo le procedure amministrative (ad esempio il sistema Dote Internazionale potrebbe essere introdotto come procedura pilota nell'insieme del territorio comunitario);
24. Rafforzare le misure a sostegno degli scambi transnazionali di operatori e di professionisti e, in generale, delle reti specializzate nell'ambito tecnologico, della gestione dei servizi e della prevenzione dell'emarginazione sociale e occupazionale.
25. Nello specifico, il **sistema lombardo**, fortemente innovativo, risulta coerente con la quella che è stata la "strategia di Lisbona" e con gli orientamenti comunitari, che sottolineano: da un lato, l'importanza della formazione tecnica e professionale per dare adeguata risposta alle sfide della società della conoscenza; dall'altro, la necessità di potenziare le opportunità della

formazione lungo tutto l'arco della vita, consentendo un costante adeguamento delle competenze delle persone e dei lavoratori ai cambiamenti che coinvolgono le tecniche e l'organizzazione del lavoro, per una maggior competitività del sistema produttivo. Attraverso il **sistema di certificazione e di riconoscimento dei crediti formativi**, in particolare, è assicurato a ciascuno il diritto a capitalizzare ogni forma di apprendimento, in termini di competenze, conoscenze e abilità, e a trasferirlo nei diversi sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro. La certificazione, riferita a standard nazionali e alle direttive e regolamenti comunitari, garantisce un'effettiva spendibilità delle competenze oltre l'ambito regionale ed a livello europeo. Superando così, di fatto, la logica solo formale del valore legale dei titoli

Coesione e integrazione sociale

26. Come evidenziano i cambiamenti intervenuti nel tasso di occupazione femminile, nella composizione del budget familiare, e nella ripartizione dell'impatto della recente crisi tra i diversi settori dell'economia, il peso della recessione è più uniformemente diviso tra donne e uomini. Le tendenze finora rilevate dimostrano che la crisi economica comporta grandi **rischi sul cammino verso la *gender equality***, soprattutto se usata come pretesto per ripensare le politiche per l'eguaglianza e tagliare le spese in quelle politiche che aiutano le categorie svantaggiate a stare sul mercato del lavoro.

Diventa quindi **prioritario**:

- riconoscere la necessità di **monitorare e valutare l'impatto differente** che le misure anti-crisi o, più in generale, le singole scelte politiche di livello regionale, nazionale ed europeo, possono avere **sulle diverse categorie** tenendo quindi conto della nuova realtà del mercato del lavoro e del modo in cui vi si pongono donne, uomini, coppie e famiglie.
- **ripensare le politiche di genere in un'ottica di *Economic case***, investimenti, così da essere considerate come strumenti e misure di sviluppo e promozione della crescita economica e non come un costo o vincolo obbligatorio;

27. E' necessaria la promozione di una riforma degli **ammortizzatori sociali** per la disoccupazione, con misure che non necessariamente comportano un incremento di spesa, ma che sono complementari a nuovi e efficaci **investimenti in infrastrutture sociali**. Il rafforzamento del terzo settore diventa quindi elemento fondamentale per favorire l'inclusione sociale, migliorando la possibilità di accesso e di permanenza nel mercato del lavoro da parte delle categorie deboli e riducendo i fattori di precarietà e di esclusione.

28. **L'approccio integrato delle politiche quale innovazione nell'ambito della coesione sociale e lotta all'esclusione**. Tale approccio consiste nell'ascoltare le istanze derivanti dal territorio (siano esse sostenute da beneficiari finali così come da beneficiari indiretti) e identificare idonee risposte pluridimensionali attraverso l'utilizzo del lavoro in partenariato.

29. La nuova strategia, pertanto, è auspicabile che non solo proponga nuovi temi ma consolidi e concretizzi le "azioni chiave" già sperimentate in questi anni.

30. Nel documento di lavoro della Commissione Europea si auspica che gli **obiettivi in ambito sociale vengano perseguiti dai vari livelli politici "... con il sostegno attivo delle parti sociali e della società civile ..."**. Regione Lombardia, e nella fattispecie la D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale ha adottato questo approccio. Si citano dunque alcune esperienze che potrebbero di **esperienze** positive in tal senso:

- **I Progetti Europei.** L'esperienza di collaborazione con diversi enti del territorio ha permesso di continuare alcune esperienze di lavoro comune attraverso la formazione di partenariati, con la presenza di Regione Lombardia, nella costruzione di nuovi progetti, anche nell'ottica di estendere "l'approccio territoriale" (partire cioè da un territorio definito per sviluppare coesione e trasferirlo poi alla dimensione europea, nel rispetto delle peculiarità regionali e locali). Questa modalità ha permesso, ad esempio, di partecipare a bandi a gestione diretta europea.
- **I gemellaggi.** La Regione Lombardia, nella D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale, ha promosso (facendo riferimento al Programma Regionale di Sviluppo, che identifica come strategia d'azione nell'ambito delle attività internazionali "... l'applicazione del metodo sussidiario attraverso un coinvolgimento sempre maggiore del sistema istituzionale, economico e sociale ..."), la Delibera VIII/9092 del 13 marzo 2009 "Determinazioni in ordine alla promozione di gemellaggi per la collaborazione, lo scambio e lo sviluppo nei sistemi di welfare tra organizzazioni lombarde e organizzazioni dei paesi in via di sviluppo e in economia di transizione" (Con tale Delibera sono stati definiti e regolamentati "i progetti di gemellaggio in ambito socio-sanitario" prevedendo che : a) i progetti possono essere proposti da organizzazioni pubbliche, enti profit accreditati oppure enti non profit accreditati o iscritti nei relativi registri regionali, prioritariamente in partenariato; b) che gli Enti citati abbiano sede in Lombardia e svolgano effettiva attività da almeno due anni in ambito sociale o sociosanitario; c) che costruiscano assieme a uno o più partner di paesi extra-europei azioni finalizzate a reciproci scambi dai quali i diversi paesi possano trarre giovamento e produrre ricadute sui reciproci sistemi di welfare.

Investire in un'economia competitiva e interconnessa e più verde

31. Sul versante **dell'occupazione, non solo relativamente all'opzione della "green economy"**, sarebbe opportuno che la strategia cominciasse a considerare gli attori industriali non più solo come destinatari passivi di regole ed incentivi, quanto piuttosto come soggetto attivo nella definizione delle *policies* e soprattutto nella migliore costruzione di un sistema di conoscenza che faciliti la comprensione delle reali esigenze del settore industriale da parte dei *policy makers*. Valga a questo titolo l'esempio delle scarse conoscenze che si possiedono, in ambito energetico, rispetto alle reali specificità degli usi del calore nel settore industriale, ove si mantiene comunque la sensibilità di potenziali di risparmio davvero significativi.
32. In Lombardia, a fianco dei vari tavoli istituzionali, sociali ed economici di livello regionale o subregionale, nonché dei raccordi sempre più coordinati con il livello nazionale ed europeo, si è cercato di sviluppare una **"cultura di governance corresponsabile"** anche attraverso strumenti estremamente concreti e per questo puntualmente coinvolgenti. Il riferimento è all'**incremento di proposte e di utilizzo di strumenti finanziari avvenuto in questi anni in Regione Lombardia a discapito di una cultura del Fondo perduto**, sempre più spesso non più corrispondente agli obiettivi di maggior efficientizzazione (leveraggio, sostenibilità e corresponsabilizzazione) dell'utilizzo delle risorse pubbliche.
33. La **sfida portata dalla globalizzazione dei mercati**, dall'internazionalizzazione delle imprese e dall'affermazione di nuovi modelli di business **richiede per le imprese un continuo ripensamento ed aggiornamento delle strategie e dell'approccio al mercato**.
Diventa prioritario:

- **facilitare l'accesso e promuovere lo sviluppo di processi e prodotti ad alta innovazione tecnologica a favore di imprenditori e lavoratori** con particolare attenzione a giovani e donne, in una logica di formazione continua del capitale umano.
 - **Promuovere l'adattabilità delle imprese al cambiamento** favorendo la capacità di anticipare i processi di trasformazione della cultura organizzativa, della gestione delle risorse umane, della formazione continua
 - **Promuovere lo sviluppo di nuovi percorsi formativi** coerenti con tematiche quali *green economy*, sviluppo sostenibile ed ecocompatibile
 - **Adattare i sistemi di certificazione delle competenze alle nuove professioni emergenti**
34. E' necessario **ristabilire la fiducia dei mercati finanziari** (attraverso le opportune autorità di vigilanza macro e micro economica a livello europeo ed internazionale) e dare effettivamente slancio all'economia reale che sta alla base della creazione della ricchezza. Maggiore attenzione dovrebbe essere prestata alle PMI, in particolare si dovrebbero identificare/immaginare iniziative politiche e strumenti di *governance* capaci di garantire la competitività delle PMI stesse e la loro capacità di innovazione in modo concreto. Il **coinvolgimento delle PMI come attori della nuova Strategia** dovrebbe passare anche attraverso una più agevole partecipazione (in termini amministrativi e contabili) alle iniziative comunitarie pertinenti (es. Programmi Quadro e altre forme di finanziamento/supporto).
35. **I servizi energetici rappresentano un elemento centrale per il raggiungimento di una più elevata coesione sociale e per la progressiva lotta alla povertà.** A questo proposito il tema della *fuel poverty* (ossia le difficoltà di accesso delle famiglie e dei soggetti vulnerabili ai servizi energetici) insegna, sull'esperienza pluriennale del Regno Unito e sulla recentissima esperienza di alcuni Paesi europei (come nel caso dell'Italia), che le **politiche per l'efficienza energetica negli usi finali, le politiche per l'inclusione sociale, le politiche abitative e, non ultime, le politiche per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti debbono integrarsi il più possibile** al fine di poter congiuntamente: a) contribuire al raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico nell'ambito strategico dell'edilizia; b) assicurare una maggiore coesione sociale; c) accompagnare un'apertura dei mercati energetici in grado di tutelare in concreto le esigenze dei clienti vulnerabili; d) migliorare le prestazioni ambientali del patrimonio edilizio.
36. I temi **della sicurezza energetica e della sostenibilità della produzione energetica** dovranno tenere in prioritaria considerazione le criticità connesse alla infrastrutturazione delle reti (tanto nei termini di nuova infrastrutturazione – comprensiva degli aspetti innovativi, come nel caso delle smart grid – quanto nei termini di operazioni di efficientamento e potenziamento dei sistemi tradizionali).
37. E' fondamentale che siano rafforzati i legami tra le diverse politiche EU, in particolare legate alla lotta ai cambiamenti climatici, ai temi ambientali, all'energia, poiché solo una visione forte ed integrata permette realmente il raggiungimento degli obiettivi e l'ottimizzazione delle risorse.
38. In generale emerge la necessità di introdurre **parametri che considerino le differenze** tra i territori, sia nell'allocazione delle risorse che nel minto raggio degli effetti. Ad esempio, il target delle fonti rinnovabili dovrebbe essere letto rispetto alle **specificità dei territori**.

39. Il **tema delle reti** e della loro adeguatezza allo sviluppo infrastrutturale e tecnologico che deve sostenere il cammino verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità energetica al 2020 deve richiamare l'attenzione alla **necessità di un approccio sistemico**, che consenta di **non far prevalere un miope ottimismo** sulle potenzialità di sviluppo scollegate dalla ponderata valutazione degli investimenti che si rendono necessari e della loro sostenibilità economica rispetto ai sistemi sociali. Sotto questo profilo, **la sensibilità dei territori locali (con particolare riferimento ai contesti regionali) è fondamentale per programmare politiche integrate e consapevoli di vincoli ed opportunità.**
40. Dovrebbero essere **assicurate le risorse economiche per gli investimenti necessari a realizzare rapidamente ed adeguatamente le reti** (trasporto, energia, telecomunicazione) europee di comunicazione, (nel rispetto del principio di universalità ed a un prezzo accessibile per tutti i cittadini) che costituiscono un presupposto indispensabile di ulteriore sviluppo.
41. Rispetto alla specifica esperienza lombarda di questi anni, è opportuno in sintesi evidenziare alcuni aspetti rilevanti rispetto alla conoscenza tecnica e metodologica di supporto al percorso verso gli obiettivi di sostenibilità energetica:
- il tema di prioritario interesse dovrebbe diventare quello della **definizione di un metodo** (e del relativo set di strumenti) **per la contabilizzazione ed il monitoraggio dell'efficacia delle politiche rispetto agli obiettivi** (non solo la CO₂, ma a maggior ragione l'efficienza energetica e la penetrazione delle fonti rinnovabili), profilo sotto il quale per esempio in Lombardia (con Sicilia e Basilicata) ha preso avvio un progetto LIFE+ (Factor20) centrato sul sistema SIRENA (Sistema Informativo regionale Energia e Ambiente – <http://sirena.cestec.eu>);
 - in ambito dell'**accelerazione tecnologica**, se si guarda al target 2020 (breve-medio periodo) **andrebbe posta in evidenza la necessità di stabilire per il decision maker pubblico la priorità degli investimenti** (comprendendo il valore strategico di **investire sull'efficienza energetica prima ancora che sulle rinnovabili** – nel rapporto, la prima genera economie di risparmio con investimenti spesso caratterizzati da buoni se non ottimi tempi di ritorno degli investimenti; le seconde sono promettenti sul medio-lungo periodo e ancora oggi vivono in modo eccessivamente sbilanciato su regimi d'aiuto molto consistenti): in Lombardia questa linea ha trovato già concreta traduzione con il "Piano Strategico delle tecnologie per la Sostenibilità Energetica", che mette in evidenza le priorità di investimento in relazione alla capacità delle tecnologie di ridurre le emissioni di gas climalteranti, in piena coerenza con il SET Plan europeo.
42. Più in generale, l'Azione Clima europea, come emerge in diverse sottolineature poste dal Consiglio europeo, ha la necessità di trovare negli Enti Locali (si fa esplicito riferimento alle Regioni) i soggetti attuatori, dotandoli di risorse economiche adeguate e della massima potestà di fissare normative ad hoc.